

manuali riguardanti questa stessa materia, sia promovendo ed ordinando esposizioni di fiori, di vini e di altri prodotti della terra.

Non ultima delle sue cure fu la Società Ligure di Storia Patria, del cui Consiglio Direttivo fece parte ininterrottamente dal 1876 fino al 1910, tenendo anche, dopo la morte del Belgrano, l'ufficio di Segretario generale, dal 1896 al 1898, e nei cui *Atti* (Vol. XVIII) trovasi inserito il secondo registro della Curia arcivescovile di Genova da lui trascritto per impulso del medesimo Belgrano, che ne curò la pubblicazione. Nella sua qualità di segretario del nostro Istituto, egli diede pure una breve relazione dell'opera sociale nel vol. XXVIII degli *Atti*. È giusto altresì ricordare il contributo da lui portato al vol. XXII contenente le *Tavole descrittive delle monete della Zecca di Genova dal MCXXXIX al MDCCXIV*; contributo di cui rende, con parole elogiative per il Beretta, calda testimonianza il Desimoni nella prefazione al volume suddetto.

Il defunto consocio apparteneva alla Società dal 12 dicembre 1875; era inoltre socio corrispondente della R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria per le Antiche Provincie e la Lombardia dal 11 aprile 1890, e cav. uff. della Corona d'Italia. Si spense in Genova per mentecaggine senile.

Oltre i su accennati lavori, che rappresentano la sua collaborazione ai volumi della Soc. Lig. di Stor. Patr., il Beretta compilò i seguenti altri, quasi tutti relativi all'azione da lui spiegata in favore dell'agricoltura:

*Introduzione all'Ampelografia Italiana di Luigi Oudart, versione dall'originale francese di Luigi Beretta approvata dall'Autore*; Genova, Co' tipi del R. Istituto Sordo Muti, 1873; pp. 107.

*Prime letture del Campagnolo, Nozioni generali di agricoltura esposte da Luigi Beretta pubblicate per cura del Comitato Agrario di Genova*; Genova, Tip. del R. I. Sordo Muti, 1877; pp. 118 (Le ultime pagine, da 101 a 115, contengono un'appendice con gli *Atti della Stazione sperimentale agraria di Roma del prof. Marco Marro, relatore*).

*Luigi Beretta, I vigneti ed i vini delle Cinque Terre della Provincia di Genova, con 12 tavole ampelografiche*; Giarre, Tipografia Fratelli Cristaldi, 1891. Estratto dal giornale *La Sicilia vinicola*, di pp. 68.

*Luigi Tommaso Belgrano*; necrologia in *Archivio Storico Italiano*, quinta Serie, Tomo XVII, a. 1896, pp. 214-217.

## GUIDO BIGONI

m. 7 ottobre 1910

Guido Bigoni nacque a Dolo, presso Venezia, il 28 gennaio del 1863, studiò all'Università di Padova, e vi si laureò prima in legge,

e quindi in lettere nel luglio 1885. Dopo un breve periodo di tirocinio in un ufficio d' avvocato, che finì per convincerlo di non possedere nessuna vocazione per la professione forense, e prestato fra il 1885 ed il 1887 servizio militare come soldato e poi ufficiale, determinò, seguendo le sue inclinazioni per gli studj letterari e storici, di darsi all' insegnamento pubblico.

Incaricato di storia-geografia nel Liceo di Potenza con decorrenza dal 1° gennaio 1888, vi insegnò fino al termine dell'anno scolastico in corso, e passò quindi, col grado di reggente della stessa materia, nel Liceo di Salerno, dove trascorse gli anni 1888-89 e 1889-90. In quest'ultima città sposò la Signora Maria Abbondati vedova del giudice Casaburi.

Da Salerno venne trasferito alla Spezia, ed ivi rimase tre anni, fino a quando cioè, vinto il concorso alla cattedra di storia e geografia nel Liceo Colombo di Genova, fu a questo destinato con decreto del 27 settembre 1893. A Genova il Bigoni passò la maggior parte della sua carriera scolastica, non pure come titolare della cattedra predetta, ma altresì tenendo per qualche tempo la supplenza di italiano e di storia nelle prime due classi dell' Istituto Nautico, dettando un corso libero di storia del commercio nella Scuola d'applicazione per gli studj commerciali ed impartendo dall'anno scolastico 1897-98 in poi l' insegnamento della storia presso la Scuola magistrale maschile dipendente dalla Provincia. Ed a Genova preferì di rimanere anche dopo aver vinto il concorso alla cattedra di storia nella Scuola superiore di commercio di Bari. Egli lasciò la nostra città quando venne nominato capo d' Istituto incaricato, e trasferito con tal grado, previo suo consenso, al Liceo-Ginnasio di Correggio per decreto del 10 ottobre 1909.

Di costituzione gracile e di salute cagionevole, egli ebbe non poco a soffrire per l'umido clima della sua nuova residenza. Verso la fine delle lezioni dell'anno scolastico 1909-10 chiese ed ottenne per l'anno scolastico successivo di essere destinato a Napoli, al Liceo Vittorio Emanuele, con rinuncia all'ufficio di preside; ma, pur troppo, non poté raggiungere la desiderata sede, dal cui soggiorno ripromettevasi un effettivo sollievo al male che lo affliggeva. La sua salute era compromessa oramai in modo irrimediabile, ed invano egli ritornò nelle vacanze del 1910 a respirare le aure genovesi, poichè, nonostante tutti i sussidj dell'arte medica e le cure amorevoli della moglie, egli si spegneva in una casa di salute presso Sturla il 7 ottobre dell'anno stesso.